Anno VI. TORINO, Sabato 17 FEBBRAIO 1872 Num. 48.

GAZZETTA PIEMONTESE

cangar, non fiestar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	28 —	8 —	4 00
Svizzera . . . . . »	56 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	64 —	32 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	14 —
Germania . . . . . »	48 —	24 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. l'Italia all'estero.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 20 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 FEBBRAIO 1872.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 639 *bis*), del 27 dicembre 1871, con cui sono stabiliti gli assegni di alcune cattedre nel R. Istituto di marina mercantile di Genova.

2. **Un regio decreto** (n. 678 *ter*), del 27 dicembre 1871, con cui è stabilito l'assegno della cattedra di lettere, storia, geografia e diritto nella scuola nautica di Recco.

3. **Un regio decreto** (n. 639 *quater*), del 27 dicembre 1871, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto tecnico di Palermo.

4. **Un regio decreto** (n. 653), del 14 gennaio 1872, con cui è instituito nell'Istituto di belle arti di Lucca un posto di professore di plastica della figura, collo stipendio annuo di lire millecinquecento.

5. **Disposizioni** nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno* 1871.

Seduta pubblica del 16 febbraio 1872.

Presidenza del Sindaco.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4.

Sindaco comunica al Consiglio la nota con cui il Prefetto autorizza la nuova sessione.

L'ordine del giorno porta:

Corte d'Assisie. Spesa per la formazione di una seconda sala dei dibattimenti. Il procuratore generale presso la Corte d'Appello, dimostrando l'insufficienza della sala in cui siede la Corte e la necessità di provvedere nuovi locali onde più sollecitamente possano svolgersi i processi, duplicandosi le udienze, suggeriva di destinare a tal uopo, in mancanza di altro, il locale ove finora siedette la sezione degli appelli correzionali. Si riconobbe che queste sale potrebbero adattarsi alla loro nuova destinazione senza gravi difficoltà e con una spesa che non oltrepasserebbe le 700 lire per opere ed altrettanto per mobiglio si della sala pubblica che di quello della Corte e dei giurati. Questa spesa sarebbe poi, a tenor di legge, parzialmente rimborsata dai Comuni componenti il circolo della Corte d'Assisie di Torino. La Giunta propone quindi che il Consiglio approvi la suindicata spesa complessiva di L. 1400.

Il Consiglio approva.

Congregazioni di carità. Il Consiglio approva senza discussione la proposta fatta dalla Commissione per la surrogazione di quattro membri dimissionari nelle parrocchie di S. Carlo, S. Massimo e S. Tommaso.

Fabbricazione della piazza d'Armi.

La Società italiana dei lavori pubblici, avente la sede in Torino, chiese dal Municipio la cessione:

Del terreno tutto componente l'attuale piazza d'Armi, eccezione fatta di quelle parti che converrà destinare per le strade e viali da aprirsi in traverso della piazza medesima.

Dei terreni così detti *della Cittadella*, compresi nella permuta d'immobili che sta per aver luogo tra il Municipio ed il Governo.

La Società pagherebbe al Municipio la somma a corpo di lire trecento mila in due rate per i terreni della piazza d'Armi, e lire due al metro quadrato, pagabili all'atto di stipulazione, per i terreni della Cittadella.

La cessione dei terreni della Cittadella farebbesi incondizionatamente. Per la piazza d'Armi la Società assumerebbe l'obbligo invece di fabbricarvi nello spazio di dieci anni tutto un intiero sobborgo, attenendosi in special modo al sistema di case e palazzine isolate, alternate con giardini, e curando l'assieme di tutta la fabbricazione per modo che il nuovo sobborgo riesca d'un vero abbellimento per la città.

La Società non prenderebbe a tutta prima possesso che d'una terza parte della piazza d'Armi, il rimanente potrebbe essere utilizzato durante altri tre anni per le esercitazioni militari.

Il Municipio si impegnerebbe a far aprire e sistemare senza ritardo le strade e viali che dovranno praticarsi in quella terza parte di piazza d'Armi che prima verrebbe consegnata alla Società, e quindi a far proseguire l'esecuzione di tali lavori a misura dello estendersi della fabbricazione.

La Società concorrerebbe in detta spesa per una terza parte.

La Giunta, dietro relazione del Sindaco che ricordò esser già stata fatta su tale argomento una proposta di massima dal consigliere Favale, considerando come anche nell'ipotesi di una pronta deliberazione affermativa per parte del Consiglio sull'utilità di destinare a fabbricazione la piazza delle esercitazioni militari, non potrebbe farvisi luogo finchè sia trovata ed adattata per quell'uso altra località, onde rimane agio ad un conveniente esame della proposta della Società e di quelle altre che pervenissero allo stesso oggetto, esaminata brevemente la questione deliberò di rassegnare nuovamente la questione al Consiglio e di sottoporgli il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approvando in massima il progetto di destinare a fabbricazione l'attuale piazza d'Armi, dà incarico alla Giunta:

« 1° Di fare gli incombenti necessari presso l'autorità militare;

« 2° Di studiare e proporre al Consiglio la scelta della località ed il progetto per la formazione di altro campo;

« 3° Di nominare una Commissione per l'esame delle modalità della proposta suddetta di fabbricazione già presentata, e di quelle altre che pervenissero ulteriormente;

« Riservandosi il Consiglio di prendere le sue deliberazioni definitive sulle proposte che gli dovranno al riguardo venire rassegnate. »

Rey. Egli è evidente che questa proposta deriva dalla facilità con cui si accolse quella fatta per lo spianamento de' Ripari. Del merito del contratto, dell'opportunità di un appalto non si fece allora parola: ma non tutte le questioni debbono risolversi con simile precipizio e conviene che nel presentar al Consiglio proposte pari a quella di cui si tratta, si presentino pure gli schemi de' capitolati, i disegni e i risultati degli studi fatti sulla convenienza di adottare o il sistema di appalto o quello di trattative private per la concessione d'impresa e per l'alienazione di terreno. Così solo potrà il Consiglio dar voto illuminato e non troppo precipitato. In concreto la proposta che si presenta per ottener la cessione dell'area della Piazza d'Armi non si presenta accettabile: il prezzo d'acquisto che si offre non sarebbe superiore agli 85 o 90 centesimi per metro quadrato e d'altra parte non è punto dimostrato che realmente sentasi il bisogno di ingrandire la città verso la Piazza d'Armi, appunto nel momento in cui, per lo spianamento de' Ripari, troverassi disponibile un'area assai vasta di terreno fabbricabile. Il progetto dovea seriamente maturarsi e riuviarne alla sessione di primavera la presentazione e la discussione. Tal qual è non si può assolutamente accettare e nemmanco discutere con piena conoscenza di causa.

Ferrati conviene nell'opinione del preopinante e dice essere tanto più necessario il non andare a precipizio in quanto che trattasi di troppo importante questione. In queste occorrenze sarebbe necessario, indispensabile, che si lasciasse ai consiglieri maggior tempo per ponderare le proposte e per prendere visione di tutti i documenti relativi alla pratica che si deve definire. Invece nell'odierna questione come già in quella per lo spianamento dei Ripari, si procedette con inconcepibile premura, tanto che fece sorpresa il vedere indicata all'ordine del giorno la discussione di gravissima questione, poche ore dopo che si aveva avuto contezza del primo rapporto fatto dalla Giunta sovra di essa.

Colla sola scorta dei documenti avuti, il Consiglio non potrebbe certamente prendere una deliberazione definitiva in merito alla proposta fatta dalla Società Italiana dei lavori pubblici, proposta dell'accettazione della quale non si parla nell'ordine del giorno dalla Giunta formulato, ma che pur gli diede origine e causa. La Giunta propone l'adozione incondizionata di una massima e chiede autorità di fare tutti gl'incombenti necessari per prepararne l'attuazione pratica.

Ma queste domande basano sopra una proposta che tal quale si presenta non è accettabile in verun modo. Fa meraviglia che si possano fare così tenui offerte per la cessione dei terreni della piazza d'Armi, mentre ora sono pochi giorni il Consiglio comunale non consentiva all'alienazione di terreni che non possono utilizzarsi senza considerevoli spese di sterro, se non con un corrispettivo di prezzi di gran lunga maggiori. La proposta di cui si tratta non può quindi ritenersi per seria, come non può stimarsi seria la condizione che il Municipio s'impegni a far aprire e sistemare senza ritardo le strade e viali che dovranno praticarsi fra i casini di piazza d'Armi. Anzitutto prima di prendere impegni di tale sorta converrebbe volere e studiare i piani onde calcolare ad un dipresso quale sarebbe la spesa a cui s'avrebbe a sopperire. E poscia converrebbe pure ricordare che a vincoli siffatti non si assoggettò il Municipio neanche per la sistemazione di vie da lungo tempo esistenti. Il vincolarsi in quel modo che la Società vuole imporre sarebbe una rovina, dacchè, trattandosi di opere a farsi in quartiere elegante, in borgo composto di villette signorili, converrebbe spendere somme enormi e di troppo superiori al prezzo che si offre per la cessione dei terreni.

Si provveda prima di tutto a sistemare le vie di alcune sezioni della città che rimangono trascurate, benchè da lungo tempo i proprietari delle case paghino, al pari di tutti gli altri, tutti i tributi municipali; consci delle condizioni in cui trovasi la finanza comunale, essi non elevarono finora proteste, ma questa loro longanimità non basterebbe a giustificare un atto ingiusto. Il progetto quale si presenta non è accettabile, anzi non è discutibile; la massima che si propone di dichiarare se la piazza d'Armi debbasi o no destinare a costruzione potrebbesi prendere in considerazione quando si presentasse un piano documentato delle fabbricazioni a farsi, quando questo piano fosse approvato, quando le vendite di terreni si facciano all'asta pubblica e non altrimenti come recisamente prescrive una recente deliberazione del Consiglio di Stato, quando infine sia dimostrata la opportunità di prendere tale deliberazione.

Sindaco osserva che il consigliere Ferrati trovasi d'accordo colla Giunta, la quale non propone l'approvazione di una convenzione, ma unicamente l'adozione di una massima.

Villa Tommaso lamenta che i consiglieri Rey e Ferrati abbiano mosso censure e quasi formulate accuse, insinuando che la deliberazione del Consiglio per l'abbattimento dei Ripari siasi presa con precipitazione, anzi siasi strappata, carpita mercè d'una sorpresa. La questione dell'abbattimento dei Ripari fu lungamente studiata e maturata; si trattò sui giornali e sulla proposta del conte Sclopis si fece inchiesta per conoscere quali fossero in realtà i desiderii de' proprietari del Borgo-nuovo e quando se ne poterono concretare i risultati se ne diede contezza al Consiglio: non vi fu quindi a lamentare precipitazione od avventatezza.

Lecito a tutti il censurare il voto del Consiglio, ma è lecito a nessuno, e tanto meno ad un consigliere il dire che il Consiglio agì imprudentemente, con colpevole precipitazione, che si lasciò sopraffare da una sorpresa.

In merito alla questione di cui si tratta, sono meno opportuni gli apprezzamenti che si presentarono, dacchè non si tratta punto di approvare un progetto preciso e determinato, ma una massima che darà vita a molti progetti, sul merito e sull'accettabilità dei quali il solo Consiglio è chiamato ad emettor voto. Certo la proposta che si formolò dalla Società dei lavori pubblici è assai da meno di quella che dovrebb'essere e che si è in diritto di aspettare. Essa è da meno di quella che dovrebbe essere non solo pei terreni della piazza d'Armi, come fu osservato, ma eziandio e più specialmente pei terreni della Cittadella che per ragione di permuta passeranno dal Governo al Municipio.

Non bisogna dimenticare che in contiguità di essi trovasi la dogana, il dock, e che il Municipio cedendoli esporrebbesi al pericolo di vendere a vil prezzo oggi quello che domani dovrebbe ricomprare a prezzo altissimo.

Ma di questo non si tratta per ora: la questione presentasi sotto ben differente aspetto. Il Consiglio ebbe a dichiarare a proposito di cessioni di terreno, che avrebbe deliberato quando una Società solidamente costituita facesse offerte d'acquisto. Ora s'è avverata questa ipotesi; esiste una Società solidamente costituita la quale chiede la cessione dei terreni della Piazza d'Armi e della Cittadella, non monta che più o meno accettabili siano le proposte; la questione sta in questo: il caso previsto dal Consiglio si avverò ed egli, conseguente al suo voto, deve deliberare in massima se voglia consentire a destinare alla fabbricazione i terreni di cui si tratta.

La Giunta non prese ad esame la proposta fatta nè chiede che la si accetti: essa non fece che dar esecuzione al voto del Consiglio, non chiede che la deliberazione che il Consiglio si volle riservare quando domande di cessione di terreno le venissero inoltrate, non fa che esporre al pubblico il fatto quale si presenta. Si desterà la concorrenza? E così sarà provata l'opportunità della deliberazione che si domanda. La concorrenza non si desterà? E così sarà provato il contrario. Il voto di massima non vincola in alcun modo il Consiglio: esso non farà che aprire un concorso, che interrogare il desiderio, l'interesse pubblico. Così stando le cose, è agevole lo scorgere che tutte le osservazioni e le obbiezioni mosse dal cons. Ferrati non trovano ancora oggi il loro luogo. Quando trattisi di addivenire ad un'esecuzione, di scegliere tra' varii partiti offerti, allora si tratterà di piani, di disegni, di calcoli, allora si discuterà lo schema di convenzione.

Non era che trattasi unicamente di una massima la quale lascia al Consiglio la più ampia libertà di voto. L'ordine del giorno proposto dalla Giunta deve quindi accettarsi per aprire un concorso onde ottenere colla concorrenza il miglior partito possibile. Tra quelli che si presenteranno rimarrà libera la scelta, come libera rimarrà la reiezione di essi tutti ove nessuno di essi si stimasse accettabile.

Ferrati risponde aver detto che la pratica odierna fu presentata nel modo stesso in cui si presentò quella per lo spianamento dei Ripari, cioè senza lasciar correre tra la presentazione e la discussione il lasso di tempo necessario perchè i consiglieri potessero maturamente studiare la questione. Non volle con ciò muovere censure e tanto meno accuse al Consiglio.

Sclopis. Vero è che propose un'inchiesta allorchè per la prima volta si parlò dello spianamento dei Ripari; ma egli ignora cosa sia accaduto dappoi, dacchè non gli si fece mai parola, nè del procedere nè dei risultati di quella inchiesta, e trovavasi assente allorchè si tenne la seduta in cui si votò il giurato spianamento di quel giardino che gli procacciò in altri tempi diletti e gioie, e che ora gli procaccia molestie e fastidio. Però pargli meno esatto il dire che dei risultati dell'inchiesta si rese conto al Consiglio, constandogli dalle relazioni di alcuni colleghi che ad una si fece appena accenno. Respinge l'ammonizione fatta dal consigliere Villa ai consiglieri che vollero ricordare un loro voto che non fu concorde con quello della maggioranza: in tutte le assemblee deliberative è lecito il mantenere il proprio proposito ed in tutte è utile il rammentare i precedenti. Così li avevano ricordati sempre il defunto Consiglio che molto, inopportune, precipitose deliberazioni non si avrebbero a lamentare. Sia piena la libertà di parola e nessuno possa vietare a chicchessia il ricordare un proprio voto, anche il vantarsene. In merito alla proposta che si ha a discutere egli si accosta al consigliere Ferrati per quanto riguarda l'intrinseco di essa, ma stima inutile l'addivenire a discussione più minuta dacchè trattasi in realtà di attenersi a sole risoluzioni di massima.

Queste sono pericolose assai, giacchè si presentano realmente come una rete che non si sa bene dove giacela, nè fin dove giunga: quando si tratta di venire all'atto pratico, un vi si trova impigliato senza speranza di ovarsene. Di più queste deliberazioni di massima presentano il grave inconveniente di lasciar supporre che poco o punto si studiò la questione di fatto. Prega perciò di rimandare il progetto alla Giunta affinchè lo esamini, non brevemente, come dice nella sua relazione, ma lungamente, e lo ponderi e lo mediti. Troppo volte già accadde che il Consiglio deliberasse con premura, che poi si palesò soverchia e meno prudente. Giovi l'esperienza del passato. Questa proroga porgerà pure agio di definire la questione per ciò che riguarda l'autorità militare, e che è di non lieve peso: la soluzione di essa dipende da molte considerazioni che forse avrebbersi a trattare in seduta privata, e che vietano di prendere impegni i quali potrebbero poi dimostrarsi imprudenti.

Villa Tommaso dichiara non aver voluto muover rimprovero ai colleghi per avere essi ricordato il proprio voto. La libertà di voto che vuol per sè concede a tutti e larghissima. Si biasimi e si censuri il voto ma non si dica che si deliberò per sorpresa.

Quanto all'inchiesta ed alla comunicazione fatta dei risultati di essa al Consiglio egli risponde che nella seduta in cui si discusse sulla proposta di spianamento dei Ripari e si addivenne al voto, la Commissione fu interpellata sul risultato dell'inchiesta ed egli stesso prese la parola per esporli si che il Consiglio ne rimase pienamente edotto. Il ripetere ora la esposizione allora fatta, non gioverebbe e sarebbe fuor di luogo. Risponde poi al consigliere Ferrati che la proposta per lo sterro dei Ripari non solo non arrivò inattesa, ma occupò parecchie sedute, onde tutti gli oppositori ebbero campo ed agio di esporre l'opinione loro e di chiedere spiegazioni quante più ampie potessero desiderare. Ad ogni modo per chi non si fosse ritenuto sufficientemente illuminato non rimanevagli precluso la via di promuovere un voto di aggiornamento.

Favale si rallegra che sia sorta in Consiglio una discussione causata da un fatto che nessuno osava sperare.

Diffatti dopo il 1865 nessuno avrebbe pensato mai che nel 1872 il Consiglio avrebbe dovuto deliberare sulla domanda di cessione di terreni per fabbricarvi su vastissima area un nuovo quartiere. Il fatto è consolante e prova che a Torino si vanno sempre meglio svolgendo gli elementi di prosperità.

Un altro fatto, da cui quello succennato deriva, e che prova pure come la prosperità vada crescendo si è che la popolazione della città invece di scemare dopo il trasporto della capitale, aumentò in notevolissime proporzioni. Diffatti il censimento del 1862 diede una popolazione di 204,000 abitanti: con quello testè compiuto si verificò ascendere a 216 mila. Fatto calcolo che col trasporto della capitale e colla partenza di una falange d'impiegati alcuni perduti 30 mila abitanti (calcolo assai basso), si trova che la popolazione aumentò di 42m. abitanti. Se dunque tanto è l'affluire di gente verso questo centro di commerci e di industria, sarà indispensabile fornire alla popolazione crescente nuove abitazioni in sovrappiù delle antiche che presto saranno insufficienti per numero e per spazio.

I locali comodi ed agiati non sono troppo abbondanti, occorre il moltiplicarli per allettare anche i forestieri devizioni a venire fra noi. Non si deve porre ostacolo alla fabbricazione, perchè sarebbe come un volersi opporre all'aumento della popolazione, sarebbe un voler impedire che cresca il prodotto del principale cespite della finanza municipale che è quello del dazio consumo. Si facciano costruzioni e aumenterà la popolazione, si svilupperà il commercio, fioriranno le industrie. Questa e quelle si avviano a prospera sorti e ben più prospereranno allorquando si potrà trarre dal traforo delle Alpi tutto l'utile possibile. Allora si porterà a Torino tutto il traffico di Francia e del Belgio che annualmente oltrepassa i 550 milioni. Non v'ha quindi pericolo che si faccia opera inutile e dannosa promuovendo lavori che giovino allo sviluppo di un commercio che non può cessare di prosperare.

Il traforo delle Alpi porterà a Torino il carbon fossile a 27 lire per ogni tonnellata e ciò gioverà mirabilmente allo incremento della importantissima industria metallurgica che ha fra noi una delle prime sedi.

Vuolsi avere fiducia nell'avvenire per ispirarla altrui: a noi il dar l'esempio dell'operosità, a noi l'eccitare, il promuovere, l'incoraggiare quanto può fare più ricca, più prospera, più comoda la città nostra.

La necessità di nuove costruzioni è pure dimostrata dall'alto prezzo a cui mantengonsi i terreni fabbricabili che vendonsi, secondo le località, a 30, a 40, e persino a 50 lire il metro quadrato, locchè equivale a 2 mila lire per tavola.

A fronte di tali fatti il Consiglio sarebbe inconseguente, se rifiutasse la cessione di terreni che richiedonsi per edificarvi case. La proposta d'acquisto che fu fatta non è accettabile, ma il Consiglio che non si perita ad incoraggiare i costruttori di case regalando terreni, concedendo premi, assumendo guarentigie che ancora ci pesano, e tutto ciò quando ci trovavamo in difficilissime condizioni, non può esitare ad accettare la massima che gli si propone di cedere terreni per costruirvi case ora che la popolazione si è accresciuta e che commerci ed industrie accennano a prendere importantissimo sviluppo.

Del resto chiunque osservi la pianta planimetrica della città, facilmente scorge come la Piazza d'Armi sia naturalmente destinata alla fabbricazione. L'offerta che si fece prova che la merce terreni da fabbrica è ricercata e quindi che la costruzione di nuove case è necessaria. Non cerchiamo se l'offerta sia accettabile o no; ma sappiamo che chi la fece dovrebbe spendere milioni nelle costruzioni e non certamente colla prospettiva di vedere disabitate le sue case. Il fatto dell'offerta basta quindi da solo a provare sino all'evidenza la necessità di costruzioni nuove.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Chi è il ladro? — Una sbornia — I ladri — La divisione del bottino — Ladri di cantina — I ladri arrestati — Condanna.

Chi è il ladro? L'onesto Fiorio Giovanni impiegato presso la direzione del macinato, oppure il falegname Faletti Carlo, tenuto da tutti per un cattivo soggetto? — Certamente il Fiorio ha un gran torto, il torto cioè di servire quella direzione che decima le sostanze della povera gente che va al mulino; ma se egli aiuta a spogliare la povera gente, ciò non fa per impinguare sè stesso, lo fa per colmare, se fia possibile, i vuoti delle finanze dello Stato: per contro il Faletti se ruba, ruba per conto proprio.

Vediamo dunque chi è autore della grassazione stata commessa verso le ore nove della sera 20 novembre 1870 nella via di Santa Teresa di questa città.

Il Fiorio Giovanni che aveva libato più del solito, barcollava in tal sera per quella via. Quattro o cinque individui lo accostano e gli dicono:

— Me car, t'as beivù un po' trop.

— Già, già; ma mi son non ciouc.

— It saras non ciouc, ma t'as nuvà la donja fin al punto ch'it penli pi nan stè drit.

— Mi son ancora bon a ste drit an s'na piota.

— I t'an fas rij: vëdlsta non ch'it caschi? noi i t' compagnoma fin'a ca tua.

— Mi v'conosso nen: mi m'na vad a cà da sol.

— Coma! i t' conossi pi nen! to amis!

In ciò dire quegli individui spingono il Fiorio sotto un portone e lo spogliano del porta-monete contenente lire 15, di una pipa di schiuma del valore di lire 23, di alcune fotografie ed altri oggetti di poco valore.

Il Fiorio grida e chiama aiuto, e quei malandrini gli impongono silenzio puntandogli coltelli alla gola, sino al fine della triste operazione.

Questa terminata, i ladri si danno alla fuga ed il Fiorio può gridare liberamente.

Accorrono due guardie municipali.

— Che cosa avete? gli domandano.

— Sono stato assassinato.

— Da chi?

— Da quegli individui che fuggono; non li vedete? svoltano adesso in via Bottero.

Le guardie si mettono le ali ai piedi ed inseguono i fuggitivi, i quali giunti sotto il fanale esistente in prossimità della bottiglieria *Catlina*, non credendo di essere inseguiti, si fermano e dividono i denari rubati.

Ciò vedendo, le guardie rallentano il passo facendo mostra di non saper nulla per poterli sorprendere ad un tratto. Ed intanto sentono uno dei ladri a dire: fuggiamo, ora ne abbiamo abbastanza. Le guardie loro si avvicinano, ed essi cambiando discorso dicevano:

— Non tocca a me pagare il litro, tocca a voi.

— Io ho guadagnato, non debbo pagar nulla.

Alzano la voce e poi fingono di altercare e darsi dei pugni.

Le guardie saltano loro in mezzo, e tentano di arrestarli; ma i ladri si svincolano e fuggono per diverse parti. Quelle inseguono chi corre meno e raggiungono il falegname Faletti, che subito viene conosciuto dal Fiorio per uno dei suoi grassatori.

Tradotto il Faletti in carcere ed interrogato dal giudice istruttore dice: — Io in quella sera faceva tranquillamente la mia strada, percorreva la via Santa Teresa, e, giunto in vicinanza di piazza Solferino, incontrai quattro o cinque birbanti, che mi volevano prendere i denari, e per di più mi percuotevano. Mi svincolai da quei malandrini e mi diedi alla fuga, quando le guardie civiche, che avevano le traveggole agli occhi, mi scambiarono per un ladro e mi arrestarono.

La questione degli accordi coll'autorità militare non ha quella gravità che si può supporre: anzi si hanno buone ragioni di credere che essa non avrà nessuna difficoltà di consentire al trasporto. Infatti ognun sa che oramai quella piazza non può più servire ad esercitazioni militari: per la prossimità degli edifizi non vi si fanno più manovre a fuoco e per il continuo andirivieni di passeggieri male vi si può attendere all'istruzione de' soldati.

Conchiude esortando il Consiglio ad approvare l'ordine del giorno formolato dalla Giunta.

Sclopis rispondendo al consigliere Villa dichiara non credere che nel comunicare al Consiglio i risultati dell'inchiesta fatta a proposito dello spianamento de' Ripari siasi seguito il miglior metodo. Il presentarne in nuda formola un risultato non offre quegli elementi di giudizio e di convinzione che potrebbe offrire la pubblicazione di tutti i documenti ad essa relativi. Questo metodo dovrebbe, a parer suo, adottarsi e seguirsi in ogni emergenza. Risponde al cons. Favale non potersi negare che sia necessario che cresca il numero delle abitazioni laddove va aumentando la popolazione, ma sarebbe pur da notarsi che i terreni da fabbricazione non mancano, e che molti ed adattatissimi se ne possono avere anche senza ricorrere a quelli della piazza d'Armi. Non è avverso al progetto di dichiararli destinati a fabbricazione, ma prima di consentirvi vorrebbe sapere in modo certo fin dove porterebbe l'impegno da assumersi dal Municipio.

Rey ritorna alla questione dello spianamento dei Ripari, e dice che la comunicazione fatta al Consiglio delle deliberazioni prese dalla Giunta non fu annunziata che tardi sull'ordine del giorno, e fu fatta in sul principiar della seduta, sì che alle otto e 10 minuti ogni cosa già trovavasi consumata.

Questa fu la ragione che a lui che in quel momento era assente, fece parere precipitato il voto del Consiglio.

Paleri rispondendo rammenta che il Consiglio aveva autorizzata la Giunta a trattare le proposte che si presentassero per quello spianamento, a stabilire i capitolati ed a conchiudere il contratto nelle forme volute con chi presentasse il partito migliore. Quindi essa non aveva che a dare comunicazione al Consiglio del suo operato e non trattandosi di argomento di discussione non occorreva che lo si indicasse sull'ordine del giorno molti giorni prima.

Quanto alla questione di piazza d'Armi si noti che il Consiglio non è chiamato che a dichiarare se stimi che essa piazza debba destinarsi alla fabbricazione o conservarsi nel suo stato attuale. Questa è l'unica questione di cui gli si chiede la soluzione: quando, in conseguenza del suo voto, si presentino domande di cessione e proposte di fabbricazione, allora si addiverrà all'esame dei progetti presentati, allora si discuterà sui piani, sulle convenzioni, sulle guarentigie.

Il Consiglio dando il suo voto all'ordine del giorno della Giunta non vincola menomamente la libertà dei voti futuri; la Giunta questo solo gli chiede, di dichiarare se debbansi iniziare e proseguire le pratiche che condurranno alla presentazione e discussione delle proposte di cessione e acquisto de' terreni. Al Consiglio spetterà di deliberare sul merito di esse.

Barutti appoggia la proposta della Giunta. La fabbricazione della piazza d'Armi è un miglioramento miracoloso per la nostra città che in quel nuovo quartiere a villette e casini avrà un delizioso *rus in urbe*. Approvando l'ordine del giorno si otterrà movimento di capitali, lavoro per gli operai, impianto d'industrie nuove, sviluppo delle industrie già esistenti. Quanto al sito in cui formare una nuova piazza d'Armi che risponda a tutte le esigenze e soddisfaccia a tutti i desiderii non sarebbe difficile il trovarlo.

Forse riescirebbe opportuno il trasportarla nelle adiacenze di Vanchiglia, portando così nuovi elementi di vita a quel borgo posto in non ottime condizioni. Conchiude che voterà in favore di quell'ordine del giorno, salve tutte le riserve alle quali esso accenna.

Villa T. Il votare la massima non induce vincolo a questo appare dallo stesso testo della proposta della Giunta, la quale approva in massima le accoglienze tutte le offerte che si faranno per la costruzione di case in piazza d'Armi. Il Consiglio rimarrà sempre libero di rifiutare quelle offerte che non ravvisasse accettabili. Del resto pare ozioso che la Giunta chieda tale autorizzazione, e che si discuta sul concederla, dacchè, come già fu detto, il Consiglio stesso dichiarava che essa avesse a riferire sulle proposte che da Società solidamente costituite le fossero fatte per concessione di terreni per fabbricar case.

Da un altro lato è da considerarsi che il Municipio non può impedire che altri assuma l'obbligo di costruire a proprio rischio case nuove: egli non ha obbligo di far da tutore ai suoi amministrati, nè diritto di osservare a chi voglia assumersi impresa d'opere pubbliche che l'impresa può fallire e mandarlo in rovina. Nel fatto concreto nessuno può immaginare che le persone che idearono e presentarono la proposta che diede luogo all'ordine del giorno della Giunta, l'abbiano ideata e presentata avventatamente, e sieno così ingenue da voler compromettere cospicuo patrimonio in una speculazione di dubbio esito. Si tratta unicamente di voto di massima: devesi o no destinare a fabbricazione la Piazza d'Armi? Il merito della proposta fatta e di quelle che potranno farsi a concorso aperto, potrà giudicare il Consiglio quando trovinsi esauriti gli incombenti che devono precedere la presentazione e la discussione di esse.

Sclopis. La Giunta dice approvare in massima il progetto: non potendo ammettersi che questa frase contenga una restrizione mentale, essa viene a significare che approva la proposta presentata salvo a trattarne o modificarne alcune parti se occorra. Chiede che la pratica si rinvii finchè sieno esaurite le pratiche necessarie per gli accordi coll'autorità militare, per la scelta di una località e per la formazione di un nuovo campo. Ripete che le deliberazioni della natura di quella che si propone sono assai pericolose e che è cattiva massima votar massime.

Sindaco risponde che l'avviso di convocazione e la comunicazione dell'ordine del giorno si distribuirono ventiquattr'ore prima della seduta, nel termine cioè fissato dalla legge comunale e secondo l'uso. La pratica per lo spianamento de' Ripari non era d'altronde nuova e già erasene parlato parecchie volte sì che ogni consigliere avea avuto campo di maturarla a suo bell'agio.

Quanto alla questione presente notisi che la deliberazione della Giunta è semplice e non riguarda l'entità del contratto. Essa chiede: dite se volete destinare o no a fabbricazione i terreni di piazza d'Armi. Dopo vedrete se si presenteranno proposte, sceglierete la più conveniente, discuterete sui patti di capitolato, dichiarerete se meglio vi talenti il sistema di appalto o quello di trattative private. Per ora non trattasi che di stabilire la massima, di dichiarare se la piazza d'Armi debba fabbricarsi o lasciarsi qual è.

Si fece cenno a possibili ostacoli da parte dell'autorità militare, ma questi non esistono. In via officiosa s'iniziarono pratiche e si ha buona ragione di ritenere che quell'autorità non farà difficoltà di sorta alla formazione di un nuovo campo di esercitazioni militari.

L'attuale piazza d'Armi è di proprietà del Municipio che la cede in uso al Governo; quando siasi trovata un'altra località per formarvi un campo di manovre e che si possa ritenere collo sborso di somma minore di quella che si otterrà colla cessione de' terreni di detta piazza, il Municipio si troverà sempre aver fatto un'ottima speculazione.

È quindi da constatare ancora una volta che non si chiede la approvazione della proposta fatta, la quale in realtà pare troppo inferiore al vero valore de' terreni. Ma una proposta fu fatta e la Giunta non poteva al certo respingerla. Essa dovette quindi sottoporre il fatto al Consiglio e — dimostrando colla comunicazione della proposta stessa come l'opinione pubblica stimi necessario e proficuo il provvedere a fabbricazione di nuove case — chiedere un voto di massima che lasciasse tempo di compiere gli incombenti necessarii all'attuazione pratica de' progetti da adottarsi, di venire ad accordi precisi coll'Autorità militare, di cercar locale per un nuovo campo e di formarlo in guisa che quando si presentasse offerta accettabile, tutto si trovi in pronto per l'immediata consegna di tutta l'area fabbricabile. A questo riducesi la questione.

Risponde al consigliere Rey essersi mostrato ingeneroso verso la Giunta, proclamando l'ora e il minuto in cui a suo dire ogni cosa relativa allo spianamento dei Ripari era consumata, egli venne a ripetere l'insinuazione, l'accusa di voto carpito per sorpresa. Il consigliere Rey deve ricordare che il Consiglio autorizzò la Giunta ad accettare proposte per lo spianamento dei Ripari, a scegliere quella tra esse che ravvisasse più conveniente ed a stringere contratto. Essa stimò che tale autorizzazione esplicitamente data in termini che escludevano ogni ambiguità, fosse piena ed incondizionata ed in tale avviso fu confermata dal parere di quattro consulenti legali, stimatissimi per dottrina da tutto il Consiglio. Quindi è che la Giunta non aveva obbligo alcuno di rassegnare al Consiglio convenzione la deliberazione da lui presa in virtù dell'ampio mandato confertole. Ella ciò fece perchè desiderava che ad ogni possibile obbiezione potesse il sindaco dare precise e categoriche spiegazioni. Avvi un consigliere il quale avea annunziato che opporrebbe qualche considerazione ed egli potrà sempre far fede che il sindaco non cercò di dissuaderlo da questo suo proposito, ma anzi se ne rallegrò nella fiducia di potere a quella opposizione rispondere con ragioni patenti e convincenti.

Quando la comunicazione fu fatta al Consiglio, nessuno si alzò a chiedere la parola in merito di esse, e si dovette quindi ritenere che ciascuno l'approvasse. Il consigliere Rey dicendo che alle ore 8 e 10 minuti ogni cosa era finita, pare aver voluto dire che si scelse a bello studio un momento in cui pochi erano i consiglieri presenti: or giova il ricordare che ben all'opposto si è proceduto dacchè quella comunicazione che era portata per la prima all'ordine del giorno fu trasportata grado grado fin al posto della settima od ottava fra le materie iscritte, facendo precedere ad essa quelle che dovevano seguirla. E ciò si fece appunto con animo di ritardarla fino a che più numeroso fosse il Consiglio. Per queste ragioni, per aver la Giunta fatto per ossequio al Consiglio quanto non era in obbligo di fare, il sindaco deve respingere recisamente l'insinuazione arrecata dal consigliere Rey.

Rey risponde in brevi parole protestando contro l'interpretazione data alle sue parole, le quali non implicavano punto una questione personale o di delicatezza.

Sindaco ripiglia il suo discorso spiegando come la proposta fatta dalla Giunta non porti con sè l'assunzione di verun impegno riducendosi a invitare il Consiglio a riconoscere l'opportunità di costruire case sui terreni di Piazza d'Armi, opportunità provata dal fatto stesso di essersi presentata richiesta di cessione contro corrispettivo di quei terreni allo scopo appunto di fabbricarvi case. La questione relativa alle condizioni dei contratti da stipularsi, ed alla modalità di cessione, non sono in alcun modo pregiudicate ed al solo Consiglio spetterà di risolvere fissando modalità, patti e guarentigie.

Beaintendi chiede la divisione della votazione.

Sindaco mette ai voti il primo periodo ed i due primi alinea dell'ordine del giorno, che sono approvati a grande maggioranza quali furono proposti dalla Giunta. Legge quindi l'alinea terzo con cui s'incaricherebbe la Giunta di nominare una Commissione per lo esame delle modalità della proposta presentata dalla Società italiana dei lavori pubblici e di quelle altre che pervenissero ulteriormente.

Beaintendi propone che non si nomini Commissione, ma che invece si incarichi la Giunta di studiare un piano d'ingrandimento verso la piazza d'Armi, e di proporre il modo che ravviserà migliore per vendere a lotti e ad asta pubblica i terreni fabbricabili. Con questo sistema otterrà maggior beneficio la finanza municipale e vi guadagnerà la popolazione sottratta al pericolo di essere oppressa da nuovo monopolio. Il mettersi in balia di Società è imprudenza, e questa che ha davanti a sè dieci anni per allenare i terreni cedutile esigerà naturalmente prezzi altissimi per rivenderli a lotti.

Questa vendita a lotti si faccia dal Municipio stesso, e se è vero che esista la necessità di fabbricare nuove case, non mancheranno al certo i concorrenti all'asta e da loro si otterranno prezzi assai migliori di quelli offerti dalla Società.

Favale invita il consigliere Beaintendi a non insistere sulla sua proposta, consistendo ella in un emendamento che non ha che fare colla questione di massima e che troverà posto meglio adatto quando trattisi di discutere su progetti determinati e sul merito delle proposte fatte. Non si può respingere *a priori* ogni offerta che venga fatta da Società col pretesto che queste possono e sogliono far monopolii. Il pericolo di monopolio si potrà evitare provvedendo nei capitolati a segnare i limiti necessari ed a stabilire le guarentigie occorrenti, ma intanto non si deve precludere ad ogni Società la via di adire all'acquisto di quei terreni. È poi da notare che la Società proponente chiederebbe dieci anni di tempo non per la vendita dei terreni ma per la costruzione di tutto il nuovo quartiere. Trovando essa di avere in questa speculazione investito un capitale enorme non si contenterebbe al certo di tenerlo infruttifero coll'esigere troppo esorbitante prezzo de' suoi terreni o delle sue case.

Sambuy dichiara che non darà il suo voto ove non si faccia risultare in questo terzo alinea che la proposta fatta dalla Società dei lavori pubblici non è accettabile: la Commissione dovrà studiare non questa sola proposta ma tutte quelle che potranno venir fatte.

Sindaco osserva che tutti i membri della Giunta che presero parte alla discussione, lui stesso compreso, già dichiararono esplicitamente che la proposta in questione non è accettabile. Ma con ciò non si può togliere alla Società de' lavori pubblici la possibilità di fare proposte migliori.

Daviçini vorrebbe sapere se intendasi che le proposte complessive avranno preferenza su quelle parziali o se saranno equiparate e potranno farsi vicendevole concorrenza.

Sindaco risponde essersi già notato nell'ordine del giorno che la Giunta non assumerà nessun impegno riservandosi al solo Consiglio di prendere definitive deliberazioni sulle proposte rassegnate.

Esso, seguendo l'uso, chiese autorità di nominare una Commissione, ma sarebbe lietissimo se di questa nomina si volesse incaricare il Consiglio.

Sclopis consente nell'opinione del Consigliere Sambuy che sia necessario lo eliminare la proposta già presentata e dichiarata da tutti inaccettabile. Crede quindi che dall'ordine del giorno debbasi togliere ogni parola che accenni particolarmente a quella proposta lasciandovi solo la indicazione generale di prendere in considerazione ed in esame tutte le proposte che sieno per farsi.

Sindaco legge e mette quindi ai voti un emendamento presentato dal Cons. Sambuy ed accettato dalla Giunta, il quale è concepito nei seguenti termini:

« 3° (Il Consiglio incarica la Giunta) di nominare una Commissione per l'esame delle « proposte di fabbricazioni, anche parziali che « verranno presentate, riservandosi il Consiglio di prendere le sue deliberazioni definitive sulle proposte che gli dovranno al riguardo venir rassegnate. »

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle 10 1/4.

R. Università. — Domenica, 18 corrente, l'avv. G. Vallo Ballerini riprenderà le lezioni di diritto costituzionale, continuando sul commento dello Statuto fondamentale del Regno.

Museo Industriale Italiano. — Domenica prossima 18 corrente mese alle ore 10 antim. il prof. Domenico Tessari continuando il suo corso libero sulla Geometria descrittiva seguiterà a parlare *Delle volte*.

Circolo filologico di Torino, via *Mercanti*, n. 15. — Domenica prossima, 18 corrente, alle ore 3 pom., il chiarissimo prof. Penzi farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica riunione per domani, domenica, alle ore 9 1/2, nella sala n. X del palazzo dell'Università degli studii, col seguente ordine del giorno:

1° Discussione sulla tesi del socio presidente Buniva:

Se il padre legittimo amministratore dei beni del figlio minore possa, senza l'autorizzazione del pretore, impiegare i capitali del figlio minore per pagarne i debiti.

2° Relazione del socio Botta sul tema:

Se le reti ferroviarie possano formare oggetto d'ipoteca.

Beneficenza. — L'onorevolissimo signor conte Ponza di San Martino, presidente dell'Opera pia di San Paolo, annunziò di questi giorni al Sindaco che quell'Amministrazione, aveva, oltre la somma di lire 2000 per sussidio alla scuola pei *rachitici*, stanziato lire 5000 per essere convertite in libretti della Cassa di Risparmio da assegnarsi agli allievi ed allieve delle scuole operaie che fossero più meritevoli di premio.

Non si saprebbe abbastanza encomiare quest'atto di beneficenza, col quale, mentre si incita l'operaio a perfezionare se stesso, gli si insegna ad un tempo che sta nelle sue mani il mezzo di migliorare la sua condizione e di provvedere al suo avvenire.

Teatri. — *L'Anna Bolena* mantiene la incognito anche stassera e si renderà visibile al pubblico del Regio a tempo indeterminato.

Il *Roberto* il *Diavolo* intanto che ha lì corna dure pensa lui a divertire gli abbonati .... e per bentino. Oh i diavoli!

Questa sera prima recita della compagnia Capella all'Alfieri col dramma in 5 atti: *La Monaca di Monza*.

Il giornale *Il Diavolo* di domani pubblica il ritratto e la biografia della Regina Dal Cin col nome delle persone guarite in Torino dalla medesima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 febbraio 1872.

Altezza barom. in centim. e gr. di temp.	Termom. esterno al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione e velocità	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
728,1	+ 1,2	4,8	100	16° 21'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
728,5	+ 2,1	5,1	98	15° 18'	N O d.	coperto
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
729,4	2,4	5,1	98	15° 25'	calma	coperto
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
30,4	+ 4,6	5,8	95	15° 23'	calma	n. p. s.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
731,3	+ 4,3	5,8	93	15° 23'	N O d.	n. p. n.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
732,8	+ 2,8	5,1	91	15° 19'	N O d.	n. p. s.

Temperatura esterna al 1/4 minima + 1,1
ord in gradi centesimali massima + 5,8

Acqua caduta mill. 8,0.

Minima della notte del 17 + 1,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 49.

Nascere della **Luna** 0 17 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 14 sera.

Tramonto, ore 3 19 matt.

Giorno della Luna 10°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 febbraio 1872.

Arghinenti Camilla nata Scarafia, d'anni 43, di Castagnole — Balocco Stefano, id. 48, di Mondovì, portinaio del Regio Ospizio di Carità — Gambetta Domenico, id. 28, di Dusino, impiegato all'Opera Pia di S. Paolo — Bonavia Pietro, id. 49, di Torino, facchino di negozio — Falchero Teresa nata Bruiscontro, id. 75, di Torino — Nicco Marietta nata Corno, id. 28, di Torino, modista — Cerutti Luigi, id. 41, di Occhieppo Superiore (Biella), fabbricante di stufe — Appiotti Giuseppe, id. 8, di Torino — Bertea Cesare, id. 59, di Burianco, lavandaio — Gerbino Carlo Francesco, id. 82, di Chambéry, possidente — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 16 febbraio 1872.

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

LA FERROVIA TROFFARELLO-CHIERI.

Ci scrivono:

Chieri, 15 febbraio 1872.

Leggo sotto la data delli 11 e 13 del corrente mese nei numeri 42 e 44 della *Gazzetta Piemontese*, così lodevolmente da lei diretta, un lungo articolo, non peranco terminato, del signor ingegnere Alberto Burzio, in cui questi fa l'apologia del suo progetto pella costruzione di una strada ferrata da Trofarello a questa città di Chieri e massime pel luogo d'impianto dello scalo per la stessa strada ferrata.

Il signor ingegnere Burzio ha nel suo scritto rivolto i proprii strali, in modo affatto particolare a me, e quindi io mi rivolgo alla di lei imparzialità e cortesia acciò voglia far posto in un prossimo numero della Gazzetta a questa mia breve risposta, avvegnachè è bene che questa popolazione venga coscienziosamente e prontamente illuminata onde non si lasci trarre in errore da lunghi articoli poco corroborati da solidi argomenti.

Ed entrando senza più nel merito della quistione giova anzi tutto far notare come l'ingegnere Burzio per dimostrare la bontà del suo progetto, ad esclusione di ogni altro, abbia dichiarato *che non conveniva variare per moltissimi e gravi motivi il grande allineamento stato da esso scelto.*

Egli però non indica quali siano questi *moltissimi e gravi motivi*, ed a me pare che sarebbe stato di lui dovere il rendere i medesimi di pubblica ragione, acciò da ognuno fossero stati conosciuti ed apprezzati. Invece egli lascia la cosa all'oscuro e nel mistero, mentrechè i contribuenti hanno diritto di veder chiaro ed a fondo quando si tratta di spendere i loro denari.

Una seconda circostanza accennata dall'ingegnere Burzio, e che in modo speciale merita di essere notata, quella si è relativa all'adozione per parte della *grande maggioranza* dell'amministrazione di questo Comune della proposta da esso al riguardo della stazione presentata, la quale fu dal medesimo letta e spiegata in modo diffuso e minuto al Consiglio che solo deliberò dopo di essere stato *illuminato*.

A me risulta invece che la parte del Consiglio, la quale adottava la proposta Burzio, non ne costituiva la grande maggioranza, poichè si riduceva a qualche cosa più di un terzo, e la deliberazione presa non lo fu con scienza di causa, essendosi impedita mediante una troppo pronta votazione ogni maggiore discussione, la quale sola avrebbe potuto illuminare il Consiglio.

L'ingegnere Burzio poi dimostra di non aver saputo comprendere un mio articolo pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* di cotesta città, poichè mi fa dire delle cose, le quali invece furono da esso asserite e che per conseguenza io non ebbi che a confutare. Ad ogni modo ripeto che secondo il primitivo progetto Burzio, la stazione distava dall'abitato di 300 metri, e se fu in seguito avvicinata, lo si deve alle osservazioni da me state fatte in proposito.

Ad eccezione di alcuni che possono avere interessi particolari, questa popolazione è in genere contraria al tracciato della ferrovia, come venne relativamente alla stazione ideato dall'ingegnere Burzio ed adottato dalla maggioranza dell'Amministrazione comunale.

Troppo vago si è lo scritto dell'ingegnere Burzio quando tratta della topografia di questo paese, come meschino si ebbe a dimostrare

---

— Li conoscete i pretesi vostri grassatori?

— Non li conosco di nome; ma se li rivedessi li potrei indicare.

Frattanto si passa ad un confronto col Fiorio. Questi riconosce il Faletti per uno dei suoi grassatori, ed il Faletti a sua volta tenta far credere che il Fiorio si trovasse fra la comitiva che aggredito lo aveva.

Ma l'imputato non fu creduto nelle sue asserzioni e fu mandato davanti la Corte d'Assisie.

Dinanzi ai giurati tenne lo stesso sistema, e l'avv. Rossotti con abile disinvoltura, senza contraddirlo nell'assurdo sistema di difesa, seppe condur le cose sino a farlo credere non complice necessario nella imputata grassazione.

Per cui malgrado la stringente requisitoria del comm. Rossi, avvocato generale, il Faletti fu condannato alla pena della reclusione per anni sette.

Dai ladri di strada passiamo ai ladri di cantina. Verso le ore due antimeridiane della notte del 17 sopra il 18 settembre 1870, le guardie di pubblica sicurezza Dovis e Fiazotti mentre erano in pattuglia sorpresero in via Bertholet, mezzo la casa n. 23, chinati a terra in contegno sospetto due individui che al loro apparire diedersi a precipitosa fuga. — Li inseguirono ma per buon tratto, non li raggiunsero, retrocessero sui loro passi e nel sito donde quei due erano fuggiti, rinvennero otto bottiglie di vino ed altre quattro a poca distanza.

Un'ora dopo imbattutesi in certi Cervino Michele e Manzone Pietro, affannati ed ansanti, osservati già da altre guardie in quei dintorni, li arrestarono, ben a ragione sospettandoli autori del furto delle trovate bottiglie.

Il mattino susseguente presentavasi alla questura Galletti Giacomo, abitante in via Bertholet, n. 23, querelandosi che nella notte precedente ignoti ladri, per un foro praticato nel muro prospiciente la via, erano penetrati nella sua cantina e vi avevano rubato da 200 a 250 bottiglie di vino che aveva avuto in custodia dal conte Morteo.

Diligenti e pronte indagini operate dall'autorità di pubblica sicurezza fruttarono non solo il sequestro di altre 28 bottiglie e due scalpelli stati nascosti in un mucchio di sabbia presso il luogo ove era stato commesso il furto, ma altresì la scoperta e l'arresto di quattro altri complici nel medesimo furto, certi Sesino Giovanni, Ricca Agostino, Rollo Michele e Basso Giovanni, dei quali i tre primi confessarono la parte da loro presa col Basso nel furto e confermarono i sospetti che già si avevano contro il Manzone e Cervino per essere stati, come già si ebbe a narrare, sorpresi tutti e due assieme in contegno sospetto vicino al N. 23 in via Bertholet e poco dopo arrestati in quei dintorni in istato affannato ed ansante a guisa di chi veniva da commettere un reato e sapendosi inseguito cercò salvarsi colla fuga, e per non aver saputo dare soddisfacenti risposte relativamente al luogo dove passarono la prima parte di quella notte.

Ieri (venerdì) il Cervino, Manzone, Sesino, Rollo, Ricca e Basso comparvero davanti la nostra Corte d'Assisie per render conto del detto furto qualificato pel tempo e pel luogo.

Li Sesino d'anni 13, Rollo d'anni 14 e Ricca pure d'anni 14, pare che non comprendano la gravità del reato, si guardano in faccia e poi ridono.

Interrogati dal signor presidente Talice, confessano, come se avessero fatto un atto di valore, d'aver rubato le bottiglie, e quindi, contrariamente a quanto avevano asserito nella procedura scritta, dichiarano che il Cervino non prese parte al furto.

I giurati ritengono mendace questa ritrattazione e rendono un verdetto negativo quanto al Manzone che perciò fu assolto, ed affermativo quanto agli altri, i quali per conseguenza sono condannati: il Cervino ed il Rollo alla pena della reclusione, il primo per anni cinque ed il secondo per anni tre; e Rollo e Ricca al carcere per un anno, ed il Sesino ad un anno di custodia.

CURZIO.

nal tracciato della ferrovia pell'impianto della stazione, la quale sarà per riescire incomodissima e non avrà (a mio avviso) altro risultato che di far sprecare i denari dei poveri contribuenti.

Secondo l'ingegnere Burzio non avvi alcuna convenienza nell'impiantare la stazione in prossimità della porta del Gialdo per esservi inride vie e perchè si sposterebbe il centro del commercio. Sostiene invece essere di vantaggio per tutti il far capo alla piazza del Duomo, la quale è il centro di tutti gli affari.

Salvo però che si vogliano considerare per centri d'affari il duomo e l'ospedale, dal resto nessun commercio si ritrova sulla piazza del Duomo e nelle sue adiacenze.

L'ingegnere Burzio coll'asserire poi come fa che per l'apertura e costruzione d'una via che dalla piazza del Duomo metta capo alla stazione bastano poche migliaia di lire, cerca d'illudere questa popolazione, poichè per condurre ed ultimare a dovere tutte le opere relative all'apertura e costruzione di detta via non basteranno parecchie decine di migliaia di lire.

A confutazione delle asserzioni dell'ingegnere Burzio potrei aggiungere varie altre ragioni, le quali però tralascio per amore di brevità e per essermi di già sufficientemente spiegato nel mio articolo, di cui sopra ho fatto cenno.

Io intanto sostengo che il luogo più adatto per l'impianto dello scalo ferroviario quello si è da me indicato in prossimità della porta dell'Annunziata.

Facendo passare la strada ferrata presso la cascina Ferrero, portandosi tra i Cappuccini e Sant'Anna del Lazzaretto, e di là piegando verso levante si va con tutta facilità nell'orto Novelli, attiguo alla porta dell'Annunziata, la quale è munita di un solidissimo ponte e di una bellissima contrada. Col collocare in questa guisa la ferrovia e la stazione si abbrevia la strada di circa 150 metri, risparmiando così di intercettare il commercio sulle stradale di Cambiano, un cavalcavia sulla strada che mette a Fontaneto, la costruzione delle strade attraverso gli orti per raggiungere quella di circonvallazione, il ponte sul rivo Tepice, la demolizione e mutilazione di varii fabbricati, di rendere disadatto ed affatto inservibile il giardino pubblico, unica passeggiata esistente nel concentrico dell'abitato, e di deturpare le vie dei Giardini, della Gualderia e quella denominata di Silvio Pellico.

Ed oltre a tutti questi inconvenienti che si verrebbero ad evitare si otterrebbe, quel che più monta, un risparmio di oltre cento mila lire.

Si ravvedano adunque i propugnatori del progetto presentato dall'ingegnere Burzio, avvegnachè lo adottamento del medesimo importa un'ingente spesa di più, la quale potrebbe venir impiegata assai meglio nell'eseguimento di varie opere di urgente necessità ed in special modo nel riattamento della maggior parte delle vie interne della città, le quali sono affatto luride ed in parte impraticabili.

Queste sono le considerazioni che io mi credo in dovere di sottoporre al buon senso ed al giudizio di questa popolazione, acciò vegga quanto abbiasi a fare onde la città venga a conseguire colla minore spesa quei maggiori vantaggi che da tutti le sono desiderati e che deve essere scopo di ogni onesto ottenga il più presto possibile.

Nella fiducia di essere esaudito dalla S. V. la ringrazio anticipatamente e mi dichiaro di lei con perfetta stima e considerazione

Devmo servitore
MENTORINO SECONDO.

Il Re ha inviato da Napoli al principe Umberto un telegramma, nel quale esprime il suo profondo cordoglio per la morte del generale Cugia.

L'*Italia Nuova* crede di poter assicurare che all'apertura del Parlamento il Governo chiederà in via d'urgenza che gli venga accordato un altro mese di esercizio provvisorio.

Si dice che vari commercianti di Napoli abbiano presa l'iniziativa per organizzare un gran *meeting* nel quale si discuterebbe la questione del Banco di Napoli.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 9 *febbraio*.

Ci avviciniamo allo scioglimento della grande lotta parlamentare ingaggiata alla Camera fra il sig. Bismark da una parte e i cattolici e protestanti dall'altra sulla nuova legge relativa alle scuole. Si sono fatti inscrivere ventitrè oratori in favore della legge, e diciassette contro. La resistenza non sarà meno viva che l'attacco, e avremo una misura delle forze. Il dottore Falk, ministro dei culti, parlando delle petizioni contro il disegno di legge, dichiarò che il Governo sa benissimo quale conto se ne debba fare. I Comuni non sono niente agitati, come si afferma, e le petizioni non si mandano che per ubbidienza al clero.

Il Falk fece di dimostrare che la proposta è affatto consentanea alla costituzione ed essere necessaria l'approvazione di essa se l'Assemblea vuole che il Governo abbia qualche potere nelle provincie in cui non si parla il tedesco, per esempio, nelle polacche. Infatti si accusano gli ecclesiastici di aver bandito quasi onninamente quella lingua dalle scuole e il Bismark fece notare a questo proposito l'intima unione esistente fra il clero cattolico e la nobiltà polacca nella sistematica ostilità contro la Prussia e protestò di voler porre un termine a tale stato di cose ed usare a tale fine gli stessi mezzi già usati dai Francesi nell'Alsazia. Si crede che la proposta si vincerà nonostante la momentanea alleanza tra i cattolici e i vecchi protestanti.

La *Gazzetta della Croce* è costernata e si aggrappa alla Camera dei signori, come alla sola ancora di salute che le rimanga. Gli organi clericali gettano fuoco e fiamma e la violenza dei loro articoli dimostra che definitiva è la rottura fra il partito cattolico ed il Governo e se ne vedranno tosto le conseguenze.

I Tedeschi sono in loro segreto contenti della differenza tra gli Americani e gl'Inglesi. Conservano alquanta ruggine per questi, cui accusano di non essersi nell'ultima guerra attenuti strettamente alla neutralità e credono che un po' di guerra fra quei due Stati potrebbe tornar profittevole al commercio dell'Alemagna. Si fondano, relativamente a questo, molte speranze sulla disdetta del trattato commerciale tra la Francia e la Gran Bretagna.

Mentre l'Alemagna promuove i suoi interessi commerciali, non pone in dimenticanza la sua potenza militare e negli arsenali militari si lavora come se la nazione fosse alla vigilia di una guerra. È sopratutto oggetto di profondi studii e di accurati esperimenti l'artiglieria. Precisamente perchè ad essa si debbono i risultamenti più importanti della guerra dello scorso anno, si cerca di migliorarla sempre più. Per ordine superiore del Gabinetto dell'Imperatore l'artiglieria delle fortezze sarà armata di fucili di fanteria ad ago.

Si spera di poter distribuire nel prossimo mese i nuovi fucili di fanteria. Ne sarà armata prima di tutti la guardia, poscia i reggimenti di linea. La nuova arma pesa 750 grammi meno che l'antico fucile a ago, ed ha lo stesso calibro del chassepot. La baionetta dritta a tre tagli sarà scambiata da una sciabola-baionetta.

I vecchi cattolici, anti-infallibilisti, di Colonia hanno celebrato testè il loro primo servizio divino nella chiesa di S. Pantaleone. La chiesa era piena zeppa. In fine della cerimonia si battezzarono due bimbi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 15 *febbraio* (sera).

Si conferma che il Consiglio superiore della Banca sia poco disposto ad assumere la conversione del prestito alle condizioni votate dai Quindici, le quali sono, come ben ricordate, che la Banca assuma a suo rischio e pericolo l'operazione, che raddoppi il capitale e che nello stesso tempo non aumenti la circolazione propria.

Quest'ultima condizione è appunto quella che al Consiglio superiore ripugna d'accettare, parendogli cosa troppo dura obbligarsi a raddoppiare il capitale senza poter estendere la sfera dei propri affari coll'aumento adeguato della circolazione, tanto più che i limiti fissati dalla legge del 68 alla circolazione della Banca (350 milioni) sono ora manifestamente insufficienti per la moltiplicità degli affari cui può prender parte questo istituto di credito.

D'altronde l'aumento del capitale accompagnato a quello della circolazione non passerebbe alla Camera tante sono le opinioni preconcette, le preoccupazioni, le gelosie e le invidie che regnano contro la Banca!

Come vedete, l'imbarazzo sarebbe grave nel caso in cui le condizioni della Commissione non fossero accettate.

Ma più gravi difficoltà minacciano il progetto del servizio di tesoreria. Dicono che il Sella, lo Spaventa ch'è il relatore in questa parte della Commissione, e finalmente il Colonna si siano messi d'accordo sopra un'altra riforma del Banco di Napoli che non sarebbe quella votata dalla Commissione e che probabilmente avrà l'aria d'una vera innovazione senza esserla in sostanza.

Ma la maggioranza dei Quindici se ne contenterà? È lecito dubitarne.

Domani mattina si celebrano con grandissima solennità i funerali del compianto generale Cugia. Alla mesta cerimonia interverrà il principe Umberto.

A Corte è stata sentita con sincero dolore la perdita di questo bravo generale. Il principe ereditario ne diede la notizia al padre con un telegramma pieno d'affetto per la memoria dell'estinto. S. M. rispose con uguale espressione.

La principessa Margherita dicono sia inconsolabile. S. A. R. riguardava e trattava il Cugia come un devoto amico, ed un prezioso consigliere, e sto per dire come un tutore d'elezione. Gli intimi dell'estinto generale ricordano d'avere veduto tra le memorie più care da lui con gelosa cura conservate una fotografia della principessa, accompagnata da alcune sue righe, con cui lo ringrazia del sincero suo attaccamento e lo chiama amico e padre.

G.

Scrivono da Versaglia:

Il programma monarchico della destra ha preso il nome di manifesto Ernoul, o *degli ottantacinque*.

Per la maggior parte i legittimisti ricusarono di firmare quel manifesto, dichiarando di voler aspettare le istruzioni del conte di Chambord, attualmente ad Anversa.

Alcuni delegati della destra sono partiti alla volta di questa città per conferire col principe.

Alcuni deputati della sinistra hanno deliberato di rivolgere al ministro dell'interno una interpellanza intorno ad un opuscolo di propaganda bonapartista, che fu distribuito a profusione nelle Charentes.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Polrino.

Popol. presente con dimora stabile			N. 6834
Id.	id.	di passaggio	» 37
Id.	id.	per qualche tempo	» 102
		Totale presenti	N. 6778
Assenti dal Comune			N. 198

Secondo il censimento del 1861 questa popolazione ascendeva a n. 6334.

Priola.

Numero delle case				377
Id. delle famiglie				364
Popolazione assente				131
Id. presente				1596
Così suddivisa:				
Maschi	Celibi	503	830	1596
	Coniugati	276		
	Vedovi	51		
Femm.	Nubili	430	766	
	Coniugate	288		
	Vedove	48		

CRONACA NERA

Zucchelli Antonio, d'anni 32, sergente dei bersaglieri, stamane verso le otto si suicidava esplodendosi sotto al mento la propria carabina in un camerone del quartiere S. Celso.

Non si conoscono le cause che hanno spinto il disgraziato al disperato proposito.

— Iera sera verso le 10 circa, quattro birbaccioni fingendosi guardie di pubblica sicurezza fermarono un tale S... Natale, in via delle Rosine, e gli involarono dalle tasche il portamonete con L. 26.

— Ignoti ladri verso le 8 di ieri sera, intromessisi nell'abitazione di un fruttivendolo, in via Consolata, rinvennero e rubargli L. 300 circa fra biglietti, argento e rame.

— Altri due furti furono consumati in piazza Carlo Felice ed in via Cavallerizza a danno di un accenditore di tabacchi e di una lavandaia: al primo portarono via una piccola insegna, all'altra un fazzuolo ed altri oggetti di biancheria.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 10 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 16 *febbraio*.

Popovics, redattore del giornale serbo *Zustica*, fu condannato dai giurì a 18 mesi di carcere perchè accusò il Governo ungherese di complicità nell'assassinio del principe Michele di Serbia.

Versailles, 15 *febbraio*.

L'Assemblea approvò alla seconda lettura, con 310 voti contro 260, la proposta d'inscrivere sui ruoli delle nuove imposte le spese della guerra dichiarata da Napoleone contro la Prussia.

Vienna, 16 *febbraio*.

La *Presse* annunzia che nei circoli dell'alta finanza si è sparsa iersera la voce che l'imperatore Guglielmo sia caduto gravemente ammalato.

Londra, 16 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Stanhope propone un voto di biasimo contro il Governo per la nomina di sir Collier, a membro stipendiato del Comitato giudiziario. Dopo viva discussione, il voto di biasimo venne respinto con 89 voti contro 87.

Vienna, 16 *febbraio*.

Camera dei deputati. — Il ministro della giustizia presentò un nuovo regolamento del Codice penale. Presentò pure un progetto che sospende provvisoriamente l'attività dei giurati.

Il ministro disse che per salvare la istituzione dei giurì, il Governo crede che questa misura sia necessaria colà dove i membri dei giurì lasciansi guidare dalle passioni politiche e non dai diritti e dalle coscienze.

Londra, 16 *febbraio*.

Una lettera di Gladstone dice che il trattato di Washington è chiaro e non ambiguo. Spera che con un poco di tempo e pazienza la questione si diluciderà.

I giornali dicono che la debole maggioranza ottenuta dal Governo nella Camera dei lordi è dovuta all'attuale situazione politica critica.

Berlino, 16 *febbraio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce l'asserzione del *Daily Telegraph* relativa all'intervento della Germania nella questione dell'*Alabama*.

Versailles, 16 *febbraio*.

Assemblea. — Il Ministro dell'interno rispondendo ad un'interpellanza dice che il Governo sorveglierà attentamente tutti i maneggi bonapartisti, e che ha ordinato di processare l'almanacco imperialista l'*Abeille* sparso nelle Charente.

Parigi, 16 *febbraio*.

Il *Journal de Paris*, organo degli orleanisti, approva il programma della destra; dice che se Chambord sacrifica alcune idee assolute, non esisterà più che un solo partito monarchico.

I giornali raccontano che dopo i funerali di Conti, Rouher, nel recarsi nella strada vicina per raggiungere la sua carrozza, fu circondato da un gruppo di persone che gridarono: *Viva Rouher; Viva l'Imperatore*. Però furono proferite pure alcune grida ostili.

Blanqui venne condannato alla deportazione in una città fortificata.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 17 febbraio ore 9 30 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 25.

La Commissione dei Quindici è convocata per giovedì prossimo. Malgrado la prima impressione, credesi possibile un accordo col Banco di Napoli, grazie a reciproche concessioni.

Il principe Doria diede le demissioni da Prefetto di Palazzo. Dicesi per motivi analoghi a quelli di Sonnaz.

Sempre nessuna comunicazione ufficiale circa il nuovo ministro di Francia.

DOMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — A Parigi (15 febb.) abbiamo un ribasso di 1 fr. per quintale sulle buone qualità e di 1 50 sulle qualità ordinarie.

In Inghilterra la domanda è assai corrente ed i corsi si mantengono. Solo le qualità inferiori sono invendibili.

In America (Stati Uniti) 31 gennaio i prezzi erano ben tenuti in vista dell'altezza del costo di trasporto nell'interno, e della limitata quantità delle rimanenze.

A Marsiglia (14 febb.) il mercato era calmo, e pochi affari in causa della mezza festa delle Ceneri. Si vendettero 8000 ettolitri di cui 5120 Burgas 127 1/2 123 a fr. 32 disponibile, per ogni 100 litri sconto 1 p. 0/0.

Mercato di Torino *del 17 febbraio* 1872.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 01 a 65 per miria dazio compreso.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

14 febbraio. — Mercato animato.

Sensibile tendenza al ribasso nel frumento, meliga e riso; negli altri generi prezzi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	25 10 a	26 02
Segala	»	» 16 05 a	16 27
Avena	»	» 7 81 a	8 02
Riso bianco	»	» 27 11 a	28 84
Meliga 1ª q.	»	» 16 48 a	17 35
450 » Castagne bianche	»	3 — a	3 40
320 » Pere	»	2 — a	2 45
585 » Mele	»	0 80 a	1 40
600 » Patate	»	0 90 a	1 —
720 » Cavoli	»	0 70 a	0 90
165 » Rape	»	0 50 a	0 60
880 » Cipolle	»	0 95 a	1 10
900 » Fieno	»	0 60 a	0 65
450 » Paglia	»	0 45 a	—

il miria.

21 Buoi	da L.	200 a	230	caduno.
9 Idem	da »	245 a	270	id.
23 Vitelli	da »	34 a	67	id.
14 Idem	da »	122 a	—	id.
25 Moggie	da »	64 a	140	id.
28 Maiali	da »	20 a	31	id.

Borsa di Genova — 16 febbraio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 71 65 a 71 55.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono 915 a 917.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3980 fine mese.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 70, danaro a 107 40.

Londra a vista lettera 27 46, danaro 27 40.

Marenghi da 21 60 a 21 61.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 16 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		71 50
» » fine mese		71 60
Prestito nazionale 1866 cont.		87 —
» » fine mese		— —
Azioni Banca nazionale		3900 —
» Banca Lombarda		700 —
» » fine mese		— —
» Banca Veneta		— —
» Banca di Torino		880 —
» Banca gen. di Roma		585 —
» Banca di Costruzione		— —
» Industria comm.		— —
» Credito Milanese		— —
» Italo-Germanica		— —
» Banca Lavori pubb.		— —
» Banca di cred. immob.		— —
» Banco Sete Lomb.		— —
» Regia Tabacchi		714 —
» Ferrovie Meridionali		445 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		226 50
» Ferr. Romane		— —
» Ferr. Sarde		198 —
» Regia Tabacchi		512 —
» Beni Demaniali		508 —
» Ecclesiastiche		86 3/4
» fine mese		— —
» Credito Fondiario		— —
Buoni ferrovie Meridionali		227 —
Cambi sopra Francia a vista		107 60
» Londra a tre mesi		27 23
» Francoforte a tre mesi		229 25
» Vienna a tre mesi		235 —
I pezzi da 20 fr.		21 62

Sconto 4 per 0/0.

Firenze, 15		16
Rendita al 5 0/0	71 86 3/4	71 87 5
Oro lettera	21 58	21 57
Londra lettera	27 27	27 26
Cambio su Parigi	101 60	107 62
Prestito Nazion.	87 10	87 10
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Az. Tabacchi	718 —	712 —
Banca Nazionale	3990 —	4000 —
Banca Toscana	1758 5	1749 5
Az. ferr. Merid.	443 50	444 —
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	526 —	526 —
Obbl. Ecclesiast.	86 50	86 50
Debole.		
Parigi, 15		16
Rendita francese	56 77	56 60
Rendita Italiana	66 70	66 10
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	475 —
Obbligaz. idem	252 50	253 —
Ferrovie Romane	125 70	126 —
Obbligaz. idem	179 75	177 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	198 25	198 25
Obbl. ferr. Meridionali	208 —	205 25
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	471 25	— —
Azioni idem	— —	— —
Prestito	91 82	91 62
Aggio dell'oro	6 —	5 1/2
Londra a vista	25 48	25 44
Debole.		
Londra,	15	16
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	65 1/8	65 1/4
Turco	49 5/8	49 1/8
Spagnuolo	31 5/8	31 3/8

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 5 all'11 febb. 1872	L.	1,204,988 05
Id. 1871	»	1,048,036 50
In più nel 1872	L.	156,952 15
Dal 1 genn. all'11 febb. 1872	L.	6,634,565 85
Id. 1871	»	6,114,666 15
In più nel 1872	L.	519,900 70

FERROVIE ROMANE.

Dall'8 al 14 genn. 1872	L.	303,570 16
Id. 1871	»	287,568 82
In più nel 1872	L.	16,001 34
Dal 1° al 14 gennaio 1872	L.	602,929 56
Id. 1871	»	556,491 96
In più nel 1872	L.	53,437 60

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 1° al 7 gennaio 1872	L.	239,707 20
Id. 1871	»	229,245 22
In più nel 1872	L.	10,462 01

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

17 febbraio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 81 80 25 25 20 20 71 (71 17 1/2) 71 25 22 1/2 20 (71 22 1/2).

Corso legale 71 17 1/2.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. G. 86.

Azioni Banca Naz. C. 3el m. in c. 3940.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 390 388 50 390 p. 29 febbraio.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in l. 849 848 p. 29 febb.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 2ª em. 76 25.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 426 50 426.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 225 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 194 193 75 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 57 a 21 59.

CAMBI

	a vista dom.	a vista lettera	per 3 mesi dom.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	103 —	103 10	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 25	229 50
Lione (**)	107 50	107 70	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 23 1/2	27 25

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 6. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 17 febbraio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 45 sulla borsa precedente.

Se finora era dubbio che a Parigi si fosse formato alquanto scoperto sul 5 p. 0/0 Italiano, ormai è certo che scoperto non v'ha, e che anzi i titoli ritornano dal cambio, e si consegnano anzichè ritenersi in portafoglio.

È indubitato che se l'Italia vuole l'aumento sui propri fondi, deve alloggerirne il mercato parigino, o ritirandoli in paese, o collocandoli in Germania ed in Inghilterra: altrimenti saremo sempre all'istessa storia.

Il febbraio è un mese di debolezza costante ed ineluttabile; bisogna subirla, e prepararsi alla riscossa in marzo.

L'odierno nostro mercato sotto l'incubo delle interpellanze francesi per parte dei clericali fu oggi molto debole con limitati affari, rimanendo ai seguenti prezzi.

Rendita pronta 71 15 a 71 10.
Rendita fine mese 71 20 a 71 10.
Prestito nazion. 87 45 a 87 25.
Esclesiastico 87 a 86 30.
Banca Naz. 3960.
Banca di Torino 878.
Banca Italo-Germanica 392 a 391.
Banca Italo-Svizzera 310.
Lavori pubblici 820 a 815.
Banco Sconto 380 a 385.
Az. ferr. Meridionali 445 a 444.
Az. R. Tabacchi 715 a 712.
Credito mob. 900 a 890.
Obbl. Canali Cavour 428 a 427.
Obbl. Meridionali 225 a 227.
Obbl ferr. Romane 196 a 195.
Oro 21 58.
Francia 107 60.
Londra 27 22.

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Il diavolo*. Ballo: *Flik e Flok*.

(Lettera **a** piccolo).

Carignano (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Salussoglia rappresenterà:
Un nevv Giob.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Il pericolo.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
La partenssa d'iii coscrit.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
La Comune di Parigi.

Domenica recita diurna alle ore 3.

Incanto
per causa di partenza

Martedì 20 corrente, ore solite, via Lagrange, N. 20, e nel locale della Bottiglieria delle due Aquile, si venderanno tutti li mobili di detto negozio e camere superiori, effetti di cantina, bocaggi di noce, ed una cassa di ferro forte, per contanti.

Giuseppe Cavalli *perito-giurato*.

Incanto definitivo
di una casa in Torino.

Nel giorno 24 febbraio corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo nello studio del notaio Bonaccorsi, via Bottero, N. 8, l'incanto definitivo per la vendita della casa in Torino, via Giulio, porta N. 31, sul prezzo di L. 18,060, cui venne portato, col fatto aumento del vigesimo, ed alle condizioni di cui nel tilletto d'oggi.

Torino, 6 febbraio 1872.

519 Not. L. Bonaccorsi.

INCANTO VOLONTARIO

Il 14 marzo p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, N. 19, si esporranno all'asta le cascine **Rosalei e Fontana Cervo**, in territorio di Villastellone, divise come infra:

Lotto 1. (Rosalei) terreni varii e fabbricati, ettari 26, 64, 88, giornate 70, 11, al prezzo di L. 34,000.

Lotto 2. (Rosalei) terreni varii e fabbricati, ettari 25, 76, 26, giornate 67, 77, al prezzo di L. 30,000.

Lotto 3. (Fontana Cervo) terreni varii e fabbricati, ettari 08, 80, 19, giornate 167, 85, al prezzo di L. 64,000.

Osservate le condizioni portate dal bando venale 1° corrente.

Torino, 2 febbraio 1872.

492 G. Cassinis not. coll.

DA AFFITTARE
o da vendere
sui colli di Moncalieri

terreno di quattro ettari, are 56 (giornate dodici e più), di vigna, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'ufficio del regio not. coll. cav. Vincenzo Cerruti in Moncalieri. 178

DA RIMETTERE
a pronti contanti

un antico e ben avviato **negozio da orefice.** — Dirigersi al negozio vedova MARIANO, orefice, via Palazzo di Città.

Da Rimettere

Quattro camere al primo piano, Corso a piazza d'Armi, N. 10 — **Mobili di lusso da cedere** — Recapito alla segreteria di questo giornale. 578

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; pelle condizioni dirigersi al notaio collegiato **Ristis**, via Cernaia, 1. 5

Si desidera far acquisto di **una casa del valore** tra le 5 mila e le 50 mila lire, **con sito cinto da muro**, in prossimità di Torino. — Recapito al notaio CASSINIS, via Botero, N. 19. 480

IL
MIGLIOR LIBRO CONOSCIUTO

sulle malattie sessuali, riprodotto in 31 edizioni. **La Cura Personale,** lavoro originale di *Laurentius*, 232 pagine con 60 figure ed incisioni in acciaio anatomiche — è in pari tempo il più positivo consigliere ed **il più sicuro aiuto nei casi di indebolimento** del sesso virile o perciò da non confondersi con quei compendi imperfetti e laidi, che sotto diversi altri titoli vengono annunziati nei giornali con ogni sorta di indicazioni! Si faccia attenzione che *ogni esemplare della Edizione originale di Laurentius è munito del suo nome a timbro secco*; quindi non può nascere uno scambio.

Questo libro utile ed istruttivo viene spedito contro invio di **L. 5,** dalla *Ditta Gerold e C. librai in Vienna*, come pure dall'Autore in *Lipsia Hohestrasse*. 10b.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel corso del caffè Londra, via di Po, 21no.

SI RICERCA un segretario che sappia scrivere **correttamente** in italiano, e tenere una corrispondenza, e possa fare un deposito in danaro.

Stipendio lire **cento** mensili, e **centoventi**, secondo l'abilità. — Scrivere franco al sig. **E. Moreschi**, fermo in posta in Torino. 568

Chi desidera provvedere una **Campana di circa 50 miriagrammi al Municipio di Piobesi Torinese** può riceverne un'altra infranta di circa pari peso, è invitato a presentarsi in detto Comune per visitare la località, e fare il suo partito fra tutto febbraio 1872. 636

OCCASIONE PROPIZIA

Si vende la grandiosa Villa Bramafarina

distante due chilometri da Saluzzo

Celebre per le memorie lasciatevi dal Conte di Saluzzo e figlia Duchata. — Vasti appartamenti, giardino inglese, di ettari circa 40 Vigne, campi e prati, cappella gentilizia, vista ed aria eccezionale.

Ed il Castello di Brunò

distante otto chilometri da Rivoli, sei da Orbassano presso Torino, con parco cintato, peschiera, giardino inglese, con due cascine annesse di ettari 40, arte ottima, vista delle Alpi, pure celebre, essendo sempre stato posseduto da famiglie principesche, ed ultimamente dai Conti di Malines.

Dirigersi in Torino dall'avv. CASCA, via Orfane, N. 10, o via Barbochet, N. 8, dal cav. GALTIER. 631

Fabbrica Premiata e Privilegiata 55
di
CAMINI, CALORIFERI CUCINE ECONOMICHE,
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Calorifero

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Cucina — Camino

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rumio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio o povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un olio ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 5 chil., fr. 35; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Consorzio dei Comuni
componenti il Mandamento di Susa

AVVISO DI CONCORSO
all'ufficio di Esattore Mandamentale pel quinquennio 1873-77.

A'sensi dei nuovi ordinamenti sulla riscossione delle imposte dirette avendo l'attuale Esattore dichiarato di non voler continuare nell'ufficio suo, la Rappresentanza Consorziale in adunanza delli 19 novembre e 3 dicembre 1871 deliberò di surrogarlo mediante elezione di terna.

A tale effetto si invitano tutti coloro che aspirano al detto ufficio pel quinquennio 1873-77 a voler porgere alla Presidenza del Consorzio la loro domanda entro il mese di marzo p. v., corredandola dei documenti prescritti all'art. 5°, lettera A e B, del regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, serie 2ª, oltre l'attestato di godimento dei diritti civili e politici e di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo di loro attuale domicilio a data recente, dell'estratto dell'atto di nascita e dell'estratto catastrale dei beni posseduti, ovvero giustificando altri elementi di cauzione.

L'ufficio dell'Esattore rimane nelle condizioni d'onere e di vantaggio fattegli dalla legge e dal regolamento in vigore non che dai capitoli normali approvati con regio decreto 1° ottobre 1871, N. 463, serie 2ª, e dalle poche speciali aggiunte specificate nelle deliberazioni consorziali sopradette.

Per norma degli aspiranti si notifica che il totale delle riscossioni può calcolarsi in media a L. 270 a 290 mila e che l'oggio sopra le riscossioni è dell'uno e mezzo per cento.

Susa, addì 12 febbraio 1872.

Pel Sindaco di Susa Presidente del Consorzio
l'Assessore anziano f. f.
601 **Medico CHIAPUSSO.**

SCIROPPO DI LABELONYE

Farmacista della Scuola superiore di Farmacia
Rue d'Aboukir, 99
Parigi

Questo Sciroppo, *in cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoperato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*palpitazioni*, ecc.), le **idropisie**, le **affezioni del petto** (*catarri, asma, raffreddori, bronchite nervose*, ecc.). I più illustri medici francesi hanno riconosciuto, in 30 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **sciroppo di Labelonye** viene spacciato solamente in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia macchina firmata dall'inventore.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, presso LABELONYE e C^ie, 99, rue d'Aboukir. — DEPOSITO a Milano, presso A. MANZONI e C^i, Via della Scala, N° 10.

E nelle farmacie in *Milano*, Milani, Biraghi, Polli, Stagnoli, Ponzi e Rampazzini; *Como*, Brambilla e Orsenigo; *Brescia*, Girardi; *Bergamo*, Pisenzi, Angeloni e Terni; *Crema*, Dapino; *Lodi*, Razzoni e Formenti; *Mantova*, Della Chiara e Uberti; *Verona*, Feinzi; *Padova*, Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso*, Rhodoni; *Venezia*, Pezzetto; *Bologna*, Bonavia; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Carrai; e nelle primarie d'Italia.

L. 7 50 la bottiglia e L. 4 50 la 1/2 bottiglia. 6 M.i

BELLEZZA DELLE SIGNORE
ACQUA di FIOR di GIGLIO
PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS *Parfumeur privilé* — PARIS *Rue Caumartin, 45*

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una freschezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo, della bocc. fr. 4.

CARTA FAYARD E. BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, Presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 3 M.

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 378

CANE VINCENZO (Ottico)

Baraccone dirimpetto al negozio Bellom, angolo di via Po, Torino. Grande assortimento di cannocchiali per teatro delle migliori fabbriche inglesi, Tedesche e Francesi. Scelto e copioso assortimento delle vere *lenti di rocca* (quarzo). Specialità di *Pince-nez* puro cristallo senza montatura.

Specialità in occhiali rigeneratori della vista per la vecchiaia. Il tutto a prezzi mitissimi.

NB. Si prendono in cambio cannocchiali usati. 243

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di coperture a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 9, Porta Susa. 1 Mdi.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il 10 febbraio 1872.

Quindicina dal 29 gennaio al 10 febbraio 1872.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Firenze	1,148,240	766,315	1,914,555
Genova	5,548,111	821,098	8,169,745
Milano	6,091,857	141,720	6,235,047
Napoli	2,240,825	583,921	2,824,746
Roma	68,148	36,746	104,894
Torino	2,543,254	1,072,849	3,616,103
Venezia	463,169	47,721	510,890
Alessandria	493,220	76,048	569,268
Ancona	940,583	100,916	1,041,499
Ascoli-Piceno	41,066	12,780	53,836
Avellino	60,980	76,056	121,036
Bari	898,065	63,342	962,207
Benevento	36,244	18,300	54,563
Bergamo	60,451	30,393	90,844
Bologna	955,068	294,163	1,260,131
Brescia	212,407	217,679	430,086
Carrara	91,045	7,088	98,133
Caserta	68,083	47,126	115,209
Chieti	74,784	59,855	134,639
Como	141,444	39,190	180,634
Cremona	32,540	130,986	163,826
Cuneo	60,600	59,478	120,168
Ferrara	390,284	6,000	462,284
Foggia	155,380	10,552	165,068
Forlì	124,378	26,234	150,612
Lecce	215,519	31,979	247,498
Livorno	102,436	740,303	1,242,799
Lodi	55,291	2,960	88,251
Macerata	106,981	7,112	114,093
Mantova	163,877	28,337	192,214
Modena	225,562	72,457	298,019
Novara	66,567	24,881	161,468
Padova	107,288	153,379	260,667
Parma	303,522	42,906	340,428
Pavia	7,237	155,757	162,994
Perugia	624,421	14,452	638,873
Pesaro	124,713	11,442	136,155
Piacenza	205,102	116,925	322,117
Porto Maurizio	31,390	109,653	140,643
Ravenna	218,521	8,800	227,321
Reggio nell'Emilia	120,838	15,432	506,270
Rovigo	83,500	20,692	104,192
Salerno	317,226	144,479	461,705
Savona	129,846	13,044	142,890
Teramo	95,705	42,131	137,836
Treviso	9,509	17,216	26,710
Udine	105,230	39,330	144,565
Vercelli	221,314	205,803	427,117
Verona	155,427	64,271	219,698
Vicenza	65,679	48,855	104,034
Vigevano	117,805	37,793	155,598
TOTALE L.	29,760,589	6,921,984	36,282,544
Palermo	1,015,402	228,481	1,243,883
Aquila	94,676	59,829	154,505
Cagliari	648,052	252,038	900,090
Caltanissetta	138,352	27,584	165,936
Campobasso	58,204	52,078	110,282
Catania	385,684	42,494	428,178
Catanzaro	600,124	51,190	647,774
Cosenza	267,015	51,339	318,354
Girgenti	74,216	20,666	94,882
Messina	1,191,117	3,574	1,194,691
Potenza	49,905	9,186	55,091
Reggio di Calabria	969,206	1,068,650	1,037,856
Sassari	117,988	88,907	206,895
Siracusa	237,700	28,289	266,189
Trapani	37,553	80,135	117,688
TOTALE GENERALE L.	35,078,504	9,367,235	44,445,739

628

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che alle ore due pomeridiane di giovedì 22 febbraio 1872, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, **per la vendita di 83 piante** segnate in nero coi numeri 1 a 83, e situate sullo stradale di Nizza, corsi del Valentino, del Re, Lungo Po e San Maurizio, Piazza Emanuele Filiberto, stradale di Piacenza, via Lungo Po e strada della Villa della Regina; e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior aumento sul complessivo prezzo di lire 890.

I capitoli delle condizioni coll'elenco delle piante sono visibili nel civico ufficio d'arte. 533

EMISSIONE
di 2496 Obbligazioni di L. 500 ciascuna
DELLA CONGREGAZIONE CONSORZIALE
del 2° Circondario Bonifiche

PROVINCIA DI FERRARA

Deliberazione Consorziale del dì 6 gennaio,
e Prefettura Ferrara 16 gennaio 1872

Il secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara contrae questo Prestito allo scopo di intraprendere immediatamente i lavori necessarii alla Bonifica di tutti i vastissimi terreni da lui dipendenti.

I Comuni che compongono il Consorzio suddetto sono i seguenti: **Massafiscaglia, Lagosanto, Codigoro** in parte, **Migliaro Ostellato** con **Migliarino, Campolungo, Santa Margherita** ed **Alberlungo.** La sicurezza e convenienza dell'impiego non ha bisogno di molte spiegazioni.

INTERESSI. — Le Obbligazioni fruttano L. 25 annue pagabili semestralmente il 15 luglio ed il 15 gennaio di ogni anno, a tenore del contratto stipulato colla Congregazione rappresentante il **secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara;** rimane per patto espresso a carico del Circondario stesso il pagamento della imposta di ricchezza mobile e di qualunque altra tassa già esistente, e che in seguito potesse verificarsi a carico delle Obbligazioni suddette in modo che i possessori **di detti titoli** avranno sempre a riscuotere **indiminuito tanto l'interesse garantito come a suo tempo il rimborso alla pari del capitale.**

RIMBORSO. — Tutte le Obbligazioni sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di 45 anni mediante Estrazioni Semestrali.

GARANZIA. — Basti il notare che la Congregazione del **secondo Circondario Bonifiche provincia di Ferrara** mette in garanzia del Prestito che contrae **tutti i beni da lei dipendenti che rappresentano una superficie di stala ferraresi 130,000 pari a 14,130 ettari e di un valore di oltre lire italiane 15,000,000.**

La Congregazione fu costituita il 1° gennaio 1784 con decreto del cardinale Carafa, Legato di Ferrara e riconosciuta dal R. Governo Italiano.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA — alle 2496 obbligazioni di L. 500 (L. 25 reddito annuo) godimento dal 15 luglio anno corrente, è fissata a L. 440 da versarsi come appresso:

L.	25	all'atto della sottoscrizione.
»	25	al reparto.
»	50	al 15 marzo 1872.
»	100	al 15 giugno »
»	100	al 15 luglio »
»	100	al 15 agosto »
L.	440	

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da cambiarsi al reparto in uno o più titoli provvisori al Portatore aventi insieme la quantità delle Cartelle sottoscritte o assegnate al seguito della riduzione, sui quali saranno successivamente quietanzati i versamenti ulteriori.

Col pagamento dell'ultima rata i suddetti Titoli provvisori verranno cambiati colle Obbligazioni definitive.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del Sottoscritto moroso un interesse del 6 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, la casa assuntrice senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, procederà alla vendita in Borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del Sottoscrittore moroso.

I Sottoscrittori avranno facoltà di saldare il titolo anticipatamente, e verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 0/0 all'anno.

I titoli definitivi saranno consegnati contro il ritiro dei provvisori interamente pagati, ma non prima del *15 agosto 1872*.

Le Obbligazioni saranno munite di un numero progressivo dal N. 1 al 2496, ed avranno unite le rispettive cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

La sottoscrizione sarà aperta nel solo giorno **lunedì 19 febbraio,** dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie:

In FIRENZE, Federico Wagnière e Comp.
» TORINO, Banca di Torino.
» » U. Geisser e Comp.
» MILANO, Giulio Belinzaghi.
» GENOVA, A. Carrara.
» VENEZIA, M. e A. Errera e Comp.
» ROMA, Federico Wagnière e Comp.
» FERRARA, Pacifico Cavalieri.
» » Cassa del 2° Circondario.
» VERONA, Figli di Leandro Grego.
» BOLOGNA, Reinoli, Buggio e Comp.
» MODENA, Ab. Verona.
» LIVORNO, Angelo Uzielli.
» MANTOVA, Gaetano Bonetti.
» ANCONA, Jarak Almagià.
» PADOVA, M. V. Jacur.

Qualora la Sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione. 13 Obb.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 23 febbraio 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per **l'affittamento triennale del pubblico lavatoio,** situato sotto la tettoia per mercato di commestibili in Piazza Bodoni, e se ne farà l'aggiudicazione a favore dell'offerente maggior aumento al fitto annuo di lire 200. — Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio di economia. 616

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fabbrica d'Armi di Torino.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 8 marzo 1872, alle ore una pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, all'appalto seguente:

Lotto unico - Ferro in verghe diverse chilogr. N. 30,000 a L. 0, 51, L. 15,300

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni **cinquanta.**

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1600 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la suddetta Direzione dovranno essere fatti dalle ore 11 antimeridiane all'una pomeridiana del giorno 8 marzo p. v.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici stanziati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 15 febbraio 1872.

PER LA DIREZIONE.
627 *Il segretario* **Aimasso Giuseppe.**

Torino, Tip. C. Favale e C.